

## De vera religione 9 Il bene e il male

Il *De vera religione* è un'opera di carattere apologetico indirizzata da Agostino all'amico Romano. Nei primi otto capitoli l'autore esamina la natura della vera religione, cioè il cristianesimo, e le insidie che gli eretici tendono contro di essa. A partire dal nono, Agostino affronta il tema del bene e del male non tanto per confutare le dottrine manichee al riguardo, quanto piuttosto per mostrare come la Chiesa non debba temere gli argomenti degli eretici.

(16) Credo che Dio mi assisterà perché questo mio scritto ispirato alla religiosità e grazie alla buona volontà dei lettori possa valere non contro una, ma contro tutte le opinioni false e perverse. Peraltro è indirizzato soprattutto contro quelli che pensano che ci siano due nature o sostanze in lotta tra di loro coi loro diversi principi. Offesi da alcune cose e compiaciuti da altre, vogliono che Dio sia autore solo di quelle che piacciono loro e non di quelle che li offendono. E poiché non riescono a vincere le proprie abitudini, irretiti come sono nei lacci della carne, pensano che in un solo corpo vi siano due anime, una che viene da Dio e nella sua natura è come Lui, l'altra viene dal popolo delle tenebre che Dio non ha generato né creato né esibito né respinto: avrebbe avuto una vita sua propria, un suo ambiente, suoi prodotti e animali, un principio congenito, ma in qualche tempo si sarebbe ribellata a Dio, e Dio, non sapendo che altro fare e non trovando altro modo di resistere al nemico, costretto dalla necessità avrebbe mandato qui l'anima buona, una particella della sua stessa sostanza, e da questa commistione immaginano che il nemico sia stato addolcito, e il mondo sia stato fabbricato in tal modo.

(17) In questa sede non confuterò le loro teorie; in parte l'ho già fatto, in parte lo farò quando piacerà a Dio. In quest'opera invece mostrerò per quanto posso, con gli argomenti che Dio si degherà di fornirmi, come la fede cattolica sia al sicuro dai loro attacchi e come le ragioni da cui gli uomini si lasciano colpire per aderire alla loro tesi non siano tali da turbare l'animo.

Per prima cosa voglio che tu, che conosci bene la mia anima, e sai che non per evitare l'accusa di presunzione lo dico solennemente, tenga per fermo che ogni errore che si potrà trovare in quest'opera deve essere attribuito solo a me, mentre ciò che vi si troverà di buono e di appropriatamente espresso deve essere attribuito a Dio, solo elargitore di tutti i doni.